PERSONE CHE POTRESTI CONOSCERE

di Antonio Zanetti Codice Opera SIAE: 939737A

Personaggi (1 maschile, 3 femminili):

Carlo – 52 anni, professionista;

Sonia – 25 anni, barista e studentessa universitaria;

Lucia – 51 anni, dirigente di un ente pubblico;

Greta – 23 anni, studentessa universitaria.

QUADRO PRIMO

La scena è quella di un bar. Non è un locale di grido ma un semplice bar come tanti, senza un particolare stile anzi, un po' banale. La parte sinistra della scena, sul fondo, ospita il bancone dietro al quale si apre una piccola apertura che da accesso ad un piccolo magazzino. Nella parte destra pochi tavolini con sedie. L'entrata del bar è sulla sinistra, dalla parte del bancone; sulla destra invece un'uscita che porta alle toilettes. Dietro il bancone Sonia, la barista. Entra Carlo, sembra non conoscere il posto. Vede Sonia, dietro al bancone.

CARLO: Buongiorno.

SONIA: Buongiorno signore.

Carlo entra e sceglie un tavolino, si siede. Consulta il cellulare. Sonia raggiunge il tavolo di Carlo.

SONIA: Cosa le porto?

CARLO: Ah, sto aspettando una persona. Non sono sicuro che arriverà, ma... posso ordinare qualcosa più tardi?

SONIA: Certamente. Ripasso dopo allora.

CARLO: Grazie.

Sonia torna verso il bancone. Carlo si mette a consultare il cellulare. Ogni tanto guarda in direzione dell'uscita. Sonia al bancone estrae le tazze dalla lavastoviglie e le sistema. Ogni tanto lancia occhiate a Carlo. Entra Lucia, una bella donna intorno ai cinquant'anni. Sonia la nota.

SONIA: Buongiorno signora.

Lucia sorride e fa un cenno di saluto. Cerca con lo sguardo dentro il locale e vede Carlo concentrato sul suo cellulare. Si avvicina senza che lui se ne avveda. Lo osserva per qualche istante prima di palesarsi. Carlo si accorge della presenza di Lucia. Alza lo sguardo.

LUCIA: Buongiorno. Sono Lucia. Lei è … Carlo?

CARLO: Buongiorno. Sì, sono io. Piacere. Bene arrivata.

LUCIA: Non l'ho fatta aspettare troppo a lungo spero.

CARLO: Per nulla. Felice di vederla. Prende qualcosa? Un caffè, un succo...?

LUCIA: Un macchiato, grazie.

Sonia si avvicina al tavolo per prendere le ordinazioni.

SONIA. Buongiorno signori. Cosa vi posso servire?

CARLO: Un macchiato per la signora e per me un caffè liscio.

LUCIA: Macchiato caldo, un po' lungo per favore.

SONIA: Senz'altro. Grazie. (*Se ne va al bancone.)*

Lucia osserva Carlo per qualche secondo.

LUCIA: È la prima volta che incontro qualcuno conosciuto su facebook.

CARLO: Non ci crederà, ma è la prima volta anche per me.

LUCIA: Davvero?

CARLO: Sì.

LUCIA: Beh, se è così … questo mi tranquillizza un po'. Sono stata incerta fino all'ultimo se invitarla o meno.

CARLO: Allora m'è andata bene. Temevo che non sarebbe venuta.

LUCIA: Veramente? E invece eccoci qua, a dispetto di ogni … diciamo perplessità?

CARLO: Diciamo perplessità. Potremmo darci del tu?

LUCIA: Certo, stavo per proporlo io.

CARLO: Bene ...

Silenzio

LUCIA: Già ...

Silenzio

CARLO: Eh, sì ….

Silenzio. Entrambi, nell'intento di superare la situazione di stallo partono con una frase ma si sovrappongono l'uno all'altra.

CARLO: Come mai hai deciso di cercare ...

LUCIA: *(Contemporaneamente a lui)* E così alla fine hai voluto provare a ...

CARLO: Oh, scusami. No, dì pure ...

LUCIA: Pardon, ti ho interrotto. No, dimmi ...

Ridono per l'imbarazzo. Poi, dopo un silenzio...

CARLO: Prego. Scusami.

LUCIA: *(Riceve un messaggio sul cellulare)* Ma di che? Figuriamoci. *(Discretamente consulta il cellulare)* Stavi dicendo?

CARLO: A essere sincero non lo so. Ti cedo volentieri l'iniziativa.

LUCIA: Se hai delle curiosità, chiedi; siamo qui per fare conoscenza, in fin dei conti.

CARLO: Comincia tu. Preferisco.

LUCIA: (*Sorride e lo guarda con curiosità)* Mmh ... *(Lentamente, come se stesse attenta a scegliere le parole giuste, studiando le reazioni di Carlo)* E va bene. Immagino che ora dovrei chiederti qualcosa tipo: "Che lavoro fai?"; o: "Sei sposato, impegnato o single?"; oppure: "Hai figli?" o roba del genere …

CARLO: Già, di solito si comincia così.

LUCIA: Ma sarebbe un interrogatorio più che una conversazione. Allora andiamo subito al sodo: dimmi Carlo, come stai? Sei felice della tua vita? Ti piaci?

CARLO: *(Dopo un attimo di stupore)* Ecco come entrare nel vivo di una conversazione in cinque secondi!

LUCIA: (*Ride, attirando di colpo l'attenzione di Sonia che sta dietro il bancone*) Scusami, scherzavo. Non mi permetterei mai di essere così diretta, figuriamoci...

Piccola pausa.

LUCIA: Dimmi piuttosto: come mai hai accettato la mia richiesta di amicizia? Non mi pare che abbiamo tanti amici in comune. (*riceve un nuovo messaggio sul cellulare. Si trattiene a fatica dal leggerlo subito).* Ho oltre seicento amicizie, ma con te ne condivido solo due o tre.

CARLO: È vero...

Lucia non riesce a trattenersi. Sbircia il messaggio ricevuto. Sonia guarda in direzione dei due avventori. Ha sul volto un'espressione triste. Si stropiccia gli occhi e si reca al tavolo a servire i caffè.

CARLO: Ah, ecco i nostri caffè.

SONIA: *(È strana, ha gli occhi rossi; serve i caffè)* Prego signori … Il macchiato alla signora … al signore caffè liscio. Prego.

LUCIA: Grazie. (*Nota il turbamento di Sonia)* Qualcosa non va?

SONIA: No. Tutto bene, grazie. Scusate. (*Ritorna verso il bancone, le scendono ancora due lacrime).*

LUCIA: Piangeva.

CARLO: (*Seguendo con lo sguardo la figura di Sonia che se ne va)* Sì, sembrava turbata.

LUCIA: (*Digita velocemente qualcosa al cellulare approfittando del fatto che Carlo ha ancora lo sguardo su Sonia)* Evidentemente sì. Però dovrebbe almeno avere il buon gusto di non farlo notare ai clienti.

CARLO: Mah, non è così facile a volte. Spero non sia nulla di troppo grave, poverina. Ma, dicevamo?

LUCIA: (*Riceve un nuovo messaggio. Lo consulta, digita velocemente la risposta, poi posa il cellulare)* Stavi per dirmi cosa ti ha spinto ad accettare la mia richiesta su facebook.

CARLO: Ah, è vero... (*Esita, come per scegliere le parole).*

LUCIA: (A*ttenta, come se aspettasse di sentirsi finalmente dire qualcosa che sa già)* Allora...?

CARLO: La foto che hai nel profilo … Aspetta … eccola è questa (*Mostra a Lucia la foto sul cellulare*) Ti inquadra in primissimo piano solo gli occhi. Degli occhi molto belli, devo dire. Mi è venuta voglia di conoscere la persona a cui appartenevano.

LUCIA: *(Un po' sorpresa, ma lusingata)* È una bella motivazione … Grazie del complimento. Ma poi che altro?

CARLO: Poi … è difficile dirlo … È come se tu non fossi un'estranea.

LUCIA: (*Ha un guizzo nello sguardo, forse si è sentita dire ciò che si aspettava. Ma cerca di non darlo a vedere)* Ah, davvero? (*Sorride maliziosa)* Forse assomiglio solo a una tua ex.

CARLO: No, no di certo. Vabbè è banale … è solo un'impressione vaga. Magari mi sbaglio. Ma ... dimmi: hai dei criteri particolari per scegliere a chi rivolgere le tue richieste di amicizia su facebook?

LUCIA: Istinto. Non cerco mai contatti se non con persone che ho l'impressione di conoscere già … (*Indugia un momento, quasi in attesa di una reazione di Carlo, che non c'è)* … o se non c'è quel "qualcosa" che mi rende interessante un profilo.

CARLO: Ah, cosi? E nel mio, di profilo? Cosa c'era di interessante?

LUCIA: Facebook ti segnalava nella categoria: "Persone che potresti conoscere". Però devo dire che ho visto che hai l'hobby del teatro segno che hai una sensibilità artistica: Ci sono delle foto di scena e su una tua fotografia c'è qualcosa che mi ha acceso un "click"… non so come mai, ma mi sono detta: "Perché no?".

CARLO: E ora sei pentita vedendomi dal vivo?

LUCIA: Perché dovrei? Non pensarlo nemmeno. (*Consulta il cellulare, Poi guarda Carlo, assume un'espressione seria e:)* Carlo senti... senza tanti giri di parole: son qui perché son qui, non ho nessun obiettivo, né aspettative particolari. Solo provare l'esperienza di incontrare una persona che... "avrei potuto conoscere". (*Ride)* Un caffè alla luce del sole, due chiacchiere con qualcuno fuori dal mio giro. E quindi non vale la pena che ci raccontiamo i reciproci curricula.

CARLO: (*Riceve un messaggio al cellulare e la cosa lo distrae. Guarda Lucia indeciso, poi abbozza)* Ottimo direi. A parte tre contatti su facebook non saprei cos'altro abbiamo in comune, ma condivido la tua idea e la tua assenza d'intenti.

Arriva un ulteriore messaggio sul cellulare di Carlo.

CARLO: *(È impaziente di vedere i messaggi)* Ti dispiace se mi assento un minuto? Non ricordo fino a che ora ho pagato il parchimetro e temo che stia scadendo.

LUCIA: Oh, prego, fai pure. Io ne approfitto per fare una telefonata sennò mi arrivano continuamente messaggi.

CARLO: Certo. Torno presto. (*Carlo si avvia per uscire e incrocia Sonia con un vassoio che sta andando al tavolo. Carlo esce).*

Sonia si avvicina al tavolo, prende le tazze vuote mentre Lucia inizia una telefonata. Incuriosita, indugia nelle vicinanze fingendo di controllare che anche gli altri tavolini intorno siano a posto e puliti, per ascoltare.

LUCIA: *(Al cellulare)* Pronto? … Vuoi smetterla di mandarmi messaggi? Mi disturbi continuamente. … Sì, sono qui con lui. È uscito un momento per … Sì, avevo ragione io, è proprio lui, ne sono sicura … No, lui no, non credo che abbia capito chi sono. … No, scherzi? Così lo insospettirei. … È vero, mi eccita questa cosa, è divertente … Non ti preoccupare, ho tutto sotto controllo … Sì, lo sondo un po' e poi … Certo, ma non oggi. Adesso devo solo guadagnarmi la sua fiducia …

SONIA: S*i accorge che Carlo sta rientrando e si allontana verso il bancone.*

LUCIA: *(Al cellulare)* Senti, devo chiudere, sta tornando … Sì, sì, ciao … ciao.

Carlo raggiunge il tavolo dove c'è Lucia e si siede.

LUCIA: Fatto?

CARLO: Sì, purtroppo fra cinque minuti finisce e non ho altra moneta.

LUCIA: (*Sorride ammiccante)* Ma dimmi un po': quanto tempo avevi previsto sarebbe durato questo incontro? Non molto a quanto pare.

CARLO: No, infatti. Te l'ho detto: non credevo che ti saresti davvero presentata all'appuntamento.

LUCIA: Mai essere pessimisti.

CARLO: Hai ragione. Prendiamo qualcos'altro da bere?

LUCIA: No, grazie, sto bene così. E comunque … (*Consulta l'ora)* temo che tra non molto ci dovremo salutare. (*Chiama in direzione di Sonia)* Scusi?... può venire?

SONIA: *(Da dietro il bancone)* Sono subito da lei.

LUCIA: Ho poco tempo perché più tardi ho appuntamento dall'estetista, ma prima devo fare un paio di acquisti qui in centro.

SONIA: (*Arriva al tavolo. È gentile. Sembra meno tesa di prima)* Prego signori.

LUCIA: Ci porta il conto?

SONIA: Subito.

LUCIA: Ah, scusi: la toilette dov'è?

SONIA: In fondo a destra, appena salita la scala, la trova alla sua sinistra (S*i avvia verso il bancone, per andare a battere lo scontrino).*

LUCIA: A quanto pare ha smesso di piangere.

CARLO: Si sarà rasserenata.

LUCIA: *(Si alza)* Solo un momento.

CARLO: Certo, fai con comodo.

Lucia lascia il tavolo diretta alla toilette. Carlo approfitta dell'uscita di Lucia per controllare il suo cellulare.

SONIA: (*Raggiunge il tavolo con lo scontrino).*

CARLO: Come sta, meglio?

SONIA: Prego?

CARLO: Poco fa mi era sembrato di vederla un po' scossa. Piangeva o mi sbaglio?

SONIA: Si tratta di una cosa personale e … sto lavorando. Spero che la cosa non abbia troppo infastidito lei e la signora.

CARLO: Ma no, nessun fastidio. Almeno per me.

SONIA: La signora però credo si sia innervosita. Mi dispiace.

CARLO: Mah, può darsi ... Probabilmente l'empatia non è una delle sue doti. (*Estrae il portafogli e le porge una banconota.)* Ecco a lei.

SONIA: Grazie. Ora le porto il resto.

Se ne va verso la cassa, incrociando Lucia che ritorna dalla toilette. Lucia riprende il suo posto al tavolo di Carlo.

LUCIA: Eccomi qua. Temo che a questo punto ci dovremo salutare, ho proprio esaurito il tempo a disposizione, mi dispiace.

CARLO: Dispiace anche a me. Mi ha fatto piacere incontrarti.

LUCIA: (*Intensa*) Anche a me.

CARLO: Lo spero.

LUCIA: *(Osserva Carlo con insistenza)* Lo so che avevo detto di non volerlo fare ma … Toglimi solo una piccolissima curiosità: sei sposato?

CARLO: Sposato, io? No.

LUCIA: Lo sei stato?

CARLO. Per un bel po' di anni, poi è finita.

LUCIA: Finita-finita o…?

CARLO: Finita-finita. Senza strascichi, senza livore. Semplicemente cinque anni fa abbiamo entrambi capito che era ora di prendere altre strade.

LUCIA: Siete rimasti amici?

CARLO: No, Ognuno per la sua strada. Nessun cordone ombelicale. E tu?

LUCIA: Io sono stata sposata e... *(Con intenzione)* felicemente, senza dubbio.

CARLO: *(Incuriosito)* E ora? Separata? Divorziata?

LUCIA: No, né l'una né l'altra. Mio marito è mancato, qualche anno fa.

CARLO: Oh, mi dispiace. Scusami tanto.

LUCIA: Non ti preoccupare. Ho cominciato io, era normale che tu chiedessi la stessa cosa a me. Ora però devo proprio andare. *(Prende la borsa)* So già che appena uscirò mi verranno un sacco di curiosità. E mi arrabbierò con me stessa per non averti chiesto un sacco di cose.

CARLO: Beh, in fin dei conti ci siamo appena conosciuti. È normale. Accadrà anche a me.

LUCIA: Questo significa che dovremo vederci ancora.

CARLO: Perché no?

LUCIA: Allora … prossimamente su facebook?

CARLO: Certo. Su facebook

LUCIA: Chiamiamo la ragazza per pagare?

CARLO: Già fatto.

LUCIA: Grazie. Non ti dispiace se scappo? Temo di essere già in ritardo. Alla prossima occasione vedrò di non prendere impegni e avremo più tempo per parlare.

CARLO: Certo. Alla prossima volta allora.

LUCIA: (*Vorrebbe salutarlo scambiando due baci, ma si trattiene)* Alla prossima. Ciao.

CARLO: Ciao.

Esce Lucia seguita dallo sguardo di Carlo e di quello furtivo di Sonia. Sonia va al tavolo di Carlo che è in piedi e sta per andarsene.

SONIA: Ecco lo scontrino e il resto, signore.

CARLO: Grazie mille. (*Carlo esita un momento. Poi si accinge a uscire).*

SONIA: Signore, mi scusi ….

CARLO. Sì?

SONIA: Non so se posso permettermi, ma … È che ho sentito una cosa, e … sono tentata di dirgliela.

CARLO: (*La guarda interrogativo)* Cioè?

SONIA: Come non detto. Non sono affari miei. Non fa niente. (*Fa per andarsene ma Carlo la trattiene).*

CARLO: No, aspetti. Di che si tratta?

Sonia lo guarda, Poi si decide.

SONIA: Lei mi reputerà un'impicciona, ma il locale è vuoto, non ho potuto non sentire. A un altro non avrei detto nulla, ma lei mi sembra una persona così gentile …

CARLO: Non abbia timore. Che cosa vuole dirmi?

SONIA: Stia attento a quella donna.

CARLO: In che senso, scusi?

SONIA: Non è vero che quella signora non la conosce. La signora sa benissimo chi è lei e ha intenzione di ingannarla, temo.

CARLO: Veramente è la prima volta che ci incontriamo. Come fa lei a sapere che la signora sa chi sono e intende ingannarmi? Sa chi è?

SONIA: No, non mi pare di averla mai vista prima. Poco fa, quando lei è uscito, la signora ha fatto una telefonata. Mentre sistemavo i tavoli ho sentito che parlava di lei a qualcuno, forse a una sua amica.

CARLO: E … cosa ha sentito?

SONIA: Da come si è espressa, sembrava che questa persona sapesse che vi dovevate incontrare. La signora ha telefonato alla sua amica per dirle di smetterla di inviare messaggi.

CARLO: Infatti, continuavano ad arrivarne poco fa.

SONIA: Ho sentito che diceva: "*Sì, avevo ragione io, è proprio lui, ne sono sicura!*" ed ha detto anche che non crede che lei abbia capito chi era lei.

CARLO: Ah, così?

SONIA: Diceva di trovare questa cosa eccitante e divertente … Poi ha aggiunto che non vuole insospettirla e che prima deve … come ha detto? … "*Adesso devo solo guadagnarmi la sua fiducia*". Non ha detto qual è il suo scopo, ma di certo non è stata sincera con lei. Ecco tutto.

CARLO: Beh, se questo è quello che ha detto, effettivamente c'è da credere che la signora mi abbia attirato qui con un qualche scopo.

SONIA: È per questo che l'ho voluta avvisare.

CARLO: E mi ha pure detto che non cerca avventure e che non ha secondi fini!

SONIA: Le ha mentito, questo è evidente, signore.

CARLO: Carlo. Mi chiamo Carlo. Lei è …?

SONIA: Sonia. Piacere.

CARLO: Piacere mio Sonia. Grazie per avermi avvertito. È stato gentile da parte sua.

SONIA: Io odio l'ipocrisia. E poi … ne so qualcosa di questo tipo di persone.

CARLO: Lei è una brava ragazza, Sonia. Spero che le sue lacrime di poco fa siano dovute solo ad un momento di tristezza passeggero.

SONIA: Purtroppo non è così. … Proprio a proposito di conoscenze sui social: sono stata così ingenua da cascarci con un farabutto conosciuto appunto su facebook. Credevo di aver incontrato una persona speciale, ci siamo frequentati, mi piaceva un sacco, ma poi … *(si commuove)* Mi scusi …

CARLO: Certo, certo. Non è tenuta a parlar con me dei fatti suoi. Ci mancherebbe altro.

SONIA: Ho scoperto che aveva diversi profili e li usava per trovare delle stupide come me per farci del sesso. Era pure sposato. Prima quando ho sentito che anche lei e la signora vi siete conosciuti su facebook, ho ripensato alla mia storia e m'è venuto da piangere.

CARLO: La cosa è recente?

SONIA: No… è accaduto tre mesi fa. Il peggio è che due settimane fa…

CARLO: Due settimane fa?...

SONIA: No, che stupida, che sto facendo? Mi scusi, non devo ribaltarle addosso i miei problemi.

CARLO: Non è stupida! Se la aiuta mi dica pure. Potrei essere suo padre, che è successo?

SONIA: Ho scoperto di…

CARLO: …aspettare un bambino?

SONIA: (*Annuisce asciugandosi gli occhi*).

CARLO: Un bel problema. Pensa di avvisare il padre o… di interrompere la gravidanza?

SONIA: No. Lui non voglio più vederlo. Quanto al bambino… lo voglio tenere. Che stupida, vero?

CARLO: No, non è vero. Lo sa? Anch'io sono un figlio illegittimo, cresciuto con i nonni. È bello che lei lo voglia far nascere.

SONIA: Grazie.

CARLO: Se non le dispiace ogni tanto passerò a salutarla. Le farebbe piacere? Le auguro comunque di avere tanta forza per affrontare la cosa, glielo auguro di tutto cuore.

SONIA: Grazie. Se vorrà passare ogni tanto mi farà molto piacere. Ah, mi scusi …

CARLO: Prego.

SONIA: Se dovesse rivedere la signora, la prego di non dirle che le ho riferito …

CARLO: Naturalmente! Stia tranquilla, resterà un segreto tra lei e me, non si preoccupi.

SONIA: Grazie.

CARLO: Grazie a lei … a te anzi. Posso darti del tu?

SONIA: Oh, sì, certo.

CARLO: Beh, allora … arrivederci.

SONIA: Arrivederci signore.

CARLO: Signore? Carlo! Il tu è reciproco, no?

SONIA: Beh, sì, va bene. Allora … Ciao Carlo.

CARLO: Ciao Sonia *(esce)*.

QUADRO SECONDO

Casa di Greta. Si può creare l'ambiente sfruttando la parte sinistra del palco semplicemente calando un telo o prevedendo un pannello mobile che nasconda il bancone e usando le luci per illuminare la scena a sinistra lasciando in buio la parte destra dove sono i tavolini. Come arredi è sufficiente un tavolo, due sedie e un divano. Se si usa un pannello questo può avere appeso un poster o altri accessori. Un ambiente essenziale come può esserlo un luogo in cui vive una giovane di vent'anni, studentessa universitaria di buona famiglia che da poco è andata a vivere da sola.

Carlo e Greta hanno appena finito di cenare.

CARLO: Non parli... non è da te.

GRETA:(*Senza staccare gli occhi dal cellulare*) Te l'ho detto prima: questa cosa non mi è piaciuta. Mi secca sentirmi così perché so che non dovrei, ma è più forte di me. Mi passerà.

CARLO: Ascoltami: sai bene che sono affezionato a te...

GRETA:(S*botta*) Affezionato!

CARLO: Greta...

GRETA:(*Veemente*) Greta un accidente! Hai accettato l'invito di una donna conosciuta su facebook; benissimo! Hai sempre detto che non ti diverte chattare o sbaglio? E va bene, non voglio sapere perché l'hai fatto, ma perché me lo vieni a raccontare solo dopo che l'hai incontrata? Scusa tanto ma non ti consideravo uno di quelli che passata la mezza età cercano di rinverdire emozioni trasgressive con coetanee prossime alla menopausa conosciute sui social!

CARLO: *(Divertito)* Non farne una tragedia, Greta, su … se avessi avuto le intenzioni che sospetti tu di certo non te lo sarei venuto a raccontare, no?

GRETA: Facebook! Il social più superato che ci sia in rete!

CARLO: (*Sospira)* Mi pare che anche tu bazzichi un pochino sui social, o mi sbaglio?

GRETA: Non su facebook! Io uso Twitter, Instagram, è tutta un'altra cosa! Mia madre è su facebook, mio zio è su facebook, i genitori delle mie amiche sono su facebook.

CARLO: (*Ironico*) Tutta gente "vecchia" come me.

GRETA: Vaffanculo! (*Greta si allontana da Carlo, dandogli le spalle. Rimane un po' sulle sue per sbollire. Poi si gira e torna verso Carlo)* Non ti basto io? Non sono abbastanza matura, interessante, intelligente, attiva sessualmente per te?

CARLO: Non dire stupidaggini, lo sai che ...

GRETA: Ti ha stancato la relazione con una ragazzina che potrebbe essere tua figlia? Ti stai cercando un'alternativa?

CARLO: (*Piccato*) Senti, tesoro, non sono io quello che non ha mai avuto niente in contrario a rendere palese la nostra relazione? Non sei tu invece quella che "per il momento" non vuole far sapere in giro che stiamo insieme?

GRETA: E questo cosa c'entra? Tutte scuse!

CARLO: C'entra invece! Ti vergogni che i tuoi amici lo sappiano? Perché stai con me? Vorrei proprio saperlo.

GRETA: Che assurdità stai dicendo? Dimmi perché sei andato ad incontrare quella donna invece.

CARLO: Curiosità!

GRETA: (*Ride sarcastica: falsamente curiosa, irridente)* Curiosità? Ma davvero? Ma pensa...

CARLO: Sono un uomo del novecento, no? Sai, un tempo erano gli uomini a chiedere gli appuntamenti alle donne. M'è sembrato singolare che una donna volesse incontrare me. Mi ha incuriosito e anche un po' stuzzicato lo ammetto.

GRETA: "Stuzzicato"! Non mi dire!

CARLO: Abbiamo preso un caffè, e non ci siamo detti praticamente niente. Ci siamo salutati ed è finita lì.

GRETA: (*Greta squadra Carlo per un lungo istante)* Hai intenzione di rivederla?

CARLO: Non lo so. Può darsi.

GRETA: Ah, lo vedi? E com'è? Una bella donna?

CARLO: Direi di sì. Anche colta, ho avuto l'impressione.

GRETA: Ah, colta? Perché, ti ha fatto una "Lectio magistralis"?

CARLO: Ma no; lo dico perché ad un certo punto ha detto: "*Non vale la pena che ci presentiamo i reciproci curricula*".

GRETA: E allora?

CARLO: E allora chi usa correttamente “curricula” per il plurale, invece di “curriculum” come fanno quasi tutti, generalmente possiede una buona cultura.

GRETA:*(Ironica)* Una "donna colta" dunque ...

CARLO: Si, anche piacevole nei modi. Per quanto...

GRETA: Per quanto?

CARLO: Pensavo che lei non mi conoscesse. Invece ho motivo di dubitare che non sia così.

GRETA: Come, come? Spiegati meglio.

CARLO: Avevamo convenuto di evitare le solite informazioni su stato civile, famiglia, lavoro, eccetera … i rispettivi “curricula”, insomma. Ci siamo solo chiesti in generale le ragioni che ci hanno indotti a far conoscenza su facebook e a incontrarci.

GRETA: E quali sono le sue?

CARLO: Lei ha detto curiosità, desiderio di fare un’esperienza nuova. Ero convinto che l’appuntamento fosse un bidone e che non si sarebbe presentata.

GRETA: Invece la “signora colta” è venuta.

CARLO: Sì, infatti.

GRETA: E perché dubiti che lei ti conosca?

CARLO: Il locale è piccolo. È quel bar sulla piazza, il “Rendez Vouz”, mi pare si chiami …

GRETA: Sì, lo conosco. Dunque?

CARLO: Dunque la cameriera ha sentito i nostri discorsi ma anche una telefonata che quella donna ha fatto a qualcuno mentre io mi ero assentato per qualche minuto. Quando la tipa se n’è andata la ragazza me l’è venuto a riferire.

GRETA: La cameriera? E perché l’avrebbe fatto, ti conosce?

CARLO: No, mai vista. Forse le sono risultato simpatico o forse non sopporta le persone false e ha ritenuto di dovermi avvisare. Dal contenuto della telefonata, pare che quella donna avesse già idea di chi io fossi e l’incontro l’avesse combinato per accertarsene.

GRETA: Ah! … E a che scopo?

CARLO: Non lo so. O meglio: la cameriera non me l’ha saputo dire. Questo è quanto.

GRETA: Sono sbalordita. E adesso che vuoi fare?

CARLO: Boh, non saprei.

GRETA: Hai provato a fare una ricerca su internet?

CARLO: Non ci ho pensato.

GRETA:*(Improvvisamente eccitata)* E fallo, no? Perché non proviamo?

CARLO: Lascia perdere.

GRETA: Ma no, perché? Vieni qui (*Greta siede al tavolo e accende il pc).*

CARLO: Che fai? Oddio ancora facebook, ma non era per vecchi?

GRETA: Taci! Come si chiama lei?

CARLO: Non te lo dico e non ne voglio più parlare.

GRETA: *(Cerca di convincerlo)* Ti prego... (*Si avvicina a Carlo, dolce, lo coccola, fa un po' di moine per convincerlo)* Su, dimmelo... Perché non me lo vuoi dire come si chiama?

CARLO: (*Si ritrae respingendo garbatamente le profferte di Greta)* Lascia stare. Mi ha detto anche che è vedova. Magari sta solo cercando di reagire a un brutto momento della sua vita, che ne sappiamo noi?

GRETA: Ma sentilo! Tu trovi sempre una giustificazione anche a chi non ne ha … Ecco perché mi piaci: hai la calma e l'equilibrio dei forti...

CARLO: Esagerata...

GRETA: È così, lo so... *(Si avvicina a Carlo. Seduttiva)* Ti fermi a dormire qui stanotte, ok?

CARLO: No, mi spiace. Domani devo alzarmi presto e devo ancora preparare alcuni documenti per un incontro che mi impegnerà tutta la mattinata. Ti devo salutare.

GRETA: Ti prego, resta...

Arriva un messaggio sul cellulare di Carlo.

CARLO: Staremo insieme domani: da me oppure qui da te, come preferisci (*Consulta il telefonino).*

GRETA: Non sarà che vuoi andare a casa per chattare con la vedovella misteriosa? *(Riferendosi al messaggio appena arrivato)* Scommetto che è lei questa che ti scrive.

CARLO: (*Mette in tasca il cellulare)* No, non è lei. E domani le tolgo l'amicizia, ok?

GRETA: Mi lasci con una curiosità che non mi farà dormire stanotte!

CARLO: (P*ratico*) Su, Greta... lasciamo perdere, eh? Ora me ne devo proprio andare.

GRETA: (*Guarda il compagno, seria.)* Carlo?

CARLO: Che c'è?

GRETA: Dimmi: nel tuo profilo facebook ci sono amicizie che io non posso vedere? O post che io non dovrei leggere?

CARLO: Certo che no. Non c'è niente che tu non possa sapere.

GRETA: Niente niente niente? Lo so come funziona facebook: tu puoi stabilire cosa vuoi che gli altri vedano o non vedano. E allora? Tutto alla luce del sole?

CARLO: Sì.

GRETA: (*Maliziosa*) Quindi se io ti chiedessi username e password per accedere al tuo account come fossi te e vedere cosa c'è dentro, tu non avresti niente in contrario?

CARLO: È così importante per te?

GRETA: Vorrei almeno vedere che faccia ha questa tua amica, farmi un'idea. Ti fidi di me? (*Seria*) Non sto più scherzando, Carlo. Ti fidi di me?

CARLO: Certo che mi fido... Se mi garantisci di non fare sciocchezze.

GRETA: Posso sbirciare sul tuo profilo facebook?

CARLO: (*Fissa lo sguardo di Greta per un lungo istante)* Sì. Ma un'altra volta. Ora devo proprio andare.

Fa per uscire. Greta lo ferma.

GRETA: Aspetta! (*Greta accede nuovamente a facebook, posiziona la freccia su username pronta per la digitazione e porge il pc a Carlo reggendolo con la tastiera rivolta verso di lui)* Non voglio conoscere la tua password, voglio solo vedere il tuo profilo. Puoi fidarti. Accedi al tuo account? *(Cambia tono. dolcemente)* Per favore?

CARLO: (*Osserva Greta. Poi si avvicina e digita sulla tastiera)* Ecco fatto. Vedi tutto quello che vuoi. Hai detto che mi posso fidare, giusto? Non farmi cazzate, intesi?

GRETA: Grazie. Buonanotte "amore".

CARLO: Buonanotte (*Si avvia all'uscita).*

GRETA: Carlo...

CARLO: Si?

GRETA: Come si chiama quella tizia?

CARLO: Greta, ti ho detto che...

GRETA: Hai detto che ti fidi di me.

CARLO: (*Non risponde).*

GRETA: Hai detto che ti fidi di me!

CARLO: (*Guarda Greta negli occhi. Fa un sospiro)* Si chiama Lucia.

GRETA: Ah, Lucia? ... E il cognome?

CARLO: È l'unica Lucia che c'è tra i miei contatti.

GRETA: Grazie.

CARLO: Mi raccomando, eh? Buonanotte. *(Esce).*

Greta si siede a tavola e si mette a consultare il profilo sullo schermo del pc. Digita qualche cosa. Poi spalanca gli occhi improvvisamente sorpresa e turbata.

GRETA: Ma che...? Non è possibile!

BUIO

TERZO QUADRO

Sonia sta pulendo il bancone. Entra Lucia che si guarda intorno per vedere se ci sia qualcuno nel locale.

LUCIA: Buongiorno.

SONIA: (*Riconosce Lucia. Esita un momento a salutarla)* Buongiorno.

Lucia va a sedere. Sceglie un tavolo diverso da quello della volta precedente. Sonia la raggiunge.

SONIA: Cosa le porto?

LUCIA: Ah, veramente … preferisco attendere, se non le dispiace. Aspetto una persona che a quanto vedo non è ancora arrivata, ma sarà qui a minuti.

SONIA: Certo, il signore dell'altro giorno immagino. Torno più tardi. (*Fa per andarsene)*

LUCIA: *(Piccata)* Prego? Che signore?

SONIA: *(Si rende conto di aver fatto una gaffe)* Oh, mi scusi. Credevo attendesse il signore dell'altro giorno…

LUCIA: E anche se fosse, lei di che s'impiccia, scusi?

SONIA: *(In evidente imbarazzo)* Le chiedo scusa signora. Non so perché m'è venuto in mente di associarla al signore di qualche giorno fa. Mi scusi.

LUCIA: È abituata a farsi gli affari di tutti i suoi clienti?

SONIA: *(Con un impeto di dignità)* Signora, le ho detto che mi scuso. Che vuole di più?

LUCIA: Impari a stare al suo posto, intanto.

SONIA: *(Vorrebbe ribattere ma si domina)* Va bene signora. Le lascio il listino. Quando ha bisogno chiami e sarò subito da lei.

LUCIA: Senz'altro.

Sonia se ne va dietro il bancone. Lucia tira fuori uno specchietto e controlla il suo aspetto. In particolare controlla le piccole rughe che ha ai lati degli occhi e dall'espressione che fa, la constatazione la infastidisce. Squilla il cellulare.

LUCIA: Ciao Piera …. No, non è ancora qui, sono appena arrivata, sono io in anticipo… Sì, Piera, me lo ricordo: ce lo siamo ripetute e straripetute, so come procedere … Beninteso … No, non ne sapevo niente … Come ti ho detto avevo capito che … Eh, sì, ma poi per caso ho incontrato quella sua amica e … Sì, lei credeva che io fossi al corrente … Ma sì, con uno che ha oltre trent'anni più di lei! Potrebbe essere suo padre, figurati! Ti pare? … Mi ha dato appuntamento qui … Eh, sì io non volevo venire proprio qui, ma lei ha insistito tanto che … Ma adesso voglio andare a fondo della cosa ... Certamente … Sì, va bene. Ciao cara, ciao *(Chiude. Entra, con fare disinvolto, Greta).*

GRETA: Buongiorno.

SONIA: Buongiorno.

Greta si guarda intorno e vede Lucia intenta a specchiarsi. Si avvicina al tavolino di Lucia che appena la vede mette subito via lo specchietto.

LUCIA: Ah, eccoti qui finalmente.

GRETA: Ciao. Cos'è questo "finalmente"? Sono in orario mi pare.

LUCIA: Sì, sei in orario, va bene. Siediti. (*A Sonia)* Signorina...?

GRETA:(*Si siede)* Sei nervosa?

LUCIA: Non dovrei esserlo?

GRETA: Non ne vedo il motivo.

LUCIA: *(Accennando alla Sonia che si sta avvicinando)* Eccotene uno in arrivo.

GRETA: (S*ottovoce*) La ragazza del bar?

SONIA: (*Formale*) Prego, signore.

LUCIA: *(Con ostentato distacco)* Per me un succo all'ananas senza zucchero e per la signorina…?

GRETA: Per me uno spritz all'Aperol con poco ghiaccio, grazie.

SONIA: Succo ananas per la signora e uno spritz all'Aperol con poco ghiaccio per la signorina. Altro?

LUCIA: (*Gelida*) No. Senza zucchero il succo, mi raccomando.

SONIA: *(Con sorriso ostentato)* Senz'altro, signora, come desidera.

Sonia si avvia al bancone a preparare le ordinazioni. Greta osserva Sonia allontanarsi e poi guarda Lucia, divertita.

GRETA: Brrr… che gelo! Mi sono persa qualcosa? Che è successo?

LUCIA: Lascia stare. Ho voluto vederti perché ti devo parlare.

GRETA: Va bene, dopo ne parliamo, ma prima dimmi: che ti ha fatto quella ragazza?

LUCIA: Beh, qualche giorno fa dovevo incontrare un amico e sono venuta qui…

GRETA: *(Falsa, come se già non lo sapesse!)* Hai incontrato un amico? Qui? Allora sei una habitué…

LUCIA: *(Abbassando il tono per non farsi sentire da Sonia)* Non dire scemenze! Ci siamo dati appuntamento qui per caso, non c'ero mai venuta. Beh, l'altro giorno la "signorina" ci ha portato le consumazioni piangendo come una Maddalena…

GRETA: Davvero? Le sarà successo qualcosa di brutto.

LUCIA: Sì, e lo deve ostentare davanti ai clienti, secondo te? Già questo non mi è piaciuto. Poi poco fa arrivo, le dico che avrei ordinato più tardi perché sto aspettando una persona, e lei mi dice: "*Certo, il signore dell'altro giorno immagino. Torno più tardi*"!

GRETA: Signore? Che signore?

LUCIA: L'ho rimessa a posto! Che importa a lei chi devo incontrare io? Per chi mi ha presa?

GRETA: *(Sorride maliziosa)* Mah, chissà? Ce ne sono tante, del resto, che … (*allusiva)* ... chattano su facebook, conoscono uomini e danno appuntamenti al buio nei luoghi più diversi.

LUCIA: *(Colta in fallo)* Che … che c'entra facebook adesso?

GRETA: *(Falsamente innocente)* Ah, no, dicevo così. Ma… allora?

LUCIA: Allora basta. Si è scusata, ma dovevi sentire con che tono: sembrava lei l'offesa!

GRETA: (*Ipocrita*) Mi dispiace mamma. Se sapevo che qui non eri a tuo agio, quando ieri mi hai chiesto di vederci, ti avrei proposto un altro locale.

Sonia porta su un vassoio lo spritz all'Aperol. Posa il bicchiere sul tavolo.

SONIA: *(Sorridente, a Lucia)* Sono spiacente, signora, ma abbiamo finito il succo all'ananas.

LUCIA: *(Guardando Greta)* E ti pareva!

SONIA: Mi dispiace. Gradisce un succo a qualche altro gusto?

LUCIA: Mi faccia una spremuta, allora.

SONIA: *(Senza smettere il sorriso)* Sono desolata. Purtroppo si è rotto lo spremiagrumi, mi dispiace.

LUCIA: Pure!

GRETA: (*Assiste divertita al siparietto).*

LUCIA: *(Vorrebbe sbottare ma si controlla)* Un succo al pompelmo c'è?

SONIA: Certo. Abbiamo anche Mango, Lime, Kiwi e Papaya, oltre ai succhi tradizionali…

LUCIA: No, mi porti un pompelmo. *(Precisa:)* Un "succo" di pompelmo.

SONIA: Bene. Un "succo" di pompelmo per la signora. Senza zucchero?

LUCIA: (*Sbotta*) Naturale! Se volevo senza zucchero il succo all'ananas, perché pensa che quello al pompelmo lo dovrei volere con lo zucchero?

SONIA: Io non penso, signora. Prendo solo le ordinazioni. Glielo porto subito. Ah, lo vuole fresco o …?

LUCIA: *(Cede le armi. È sfinita)* Fresco, sì, fresco. Grazie.

SONIA: Benissimo. (*Si ritira diretta al bancone).*

GRETA: *(Divertita)* Quanto sei buffa!

LUCIA: Greta! Non ti ci mettere anche tu, ti prego, sennò mi alzo e me ne vado!

GRETA: Ok, ok...va bene...la smetto. *(Con falsa innocenza)* Ma, dimmi: chi è questo amico che hai incontrato qui?

LUCIA: *(Sorpresa, cerca di glissare)* Un … amico. Non lo conosci. Una persona che ho… che ho visto per un caffè, niente di più.

GRETA: Ah! ... E dimmi: ti ha invitato lui?

LUCIA: *(È spiazzata)* Sì... No... cioè... Veramente...

GRETA: Mamma, sembri un po' confusa o sbaglio? E … dove l'hai conosciuto?

LUCIA: (*Sbotta*) Eh! … dove, chi … Greta! Sei venuta a fare l'interrogatorio a tua madre?

GRETA: Calmati! I tuoi amici li conosco, sono sempre i soliti. Mi dici che ti sei vista con un amico, non mi dici chi è, potrò avere una curiosità o no?

LUCIA: No!

GRETA: No? Mamma, cosa stai combinando?

LUCIA: Senti … tuo padre ci ha lasciato tre anni fa. Non ho legami e non tradisco la fiducia di nessuno. Devo rendere conto a te di chi incontro?

GRETA: Allora è di questo che mi volevi parlare: hai deciso di trovarti un compagno, mamma? È lui che hai incontrato qui?

LUCIA: No, no, che assurdità! Credi che se volessi un uomo, me lo andrei a cercare su fa... *(Stava per dire "facebook", si blocca).*

GRETA: *(Un guizzo di trionfo negli occhi)* "Su"? Dove, mamma? "Su" dove?

LUCIA: (*Tranchant*) Su niente! Ci sono cose che tu non puoi capire e che forse capirai un giorno. Non ne voglio più parlare.

Sonia lascia il bancone con il bicchiere di succo per Lucia e si dirige al tavolo.

GRETA: No? E va bene. Di cosa vuoi parlare allora?

SONIA: Chiedo scusa signore. Ecco il succo.

Posa il bicchiere col succo e se ne ritorna al bancone. Lucia sta inseguendo un suo pensiero. Si scuote in ritardo dallo stato di impasse.

LUCIA: *(Verso Sonia che se ne sta già andando)* Grazie.

GRETA: Di cosa vogliamo parlare, mamma?

LUCIA: *(Riprendendosi. Decisa)* Di te.

GRETA: *(Non se l'aspettava)* Di me? E a che proposito?

LUCIA: Ho saputo che hai un compagno, da qualche tempo. E me ne hai tenuta all'oscuro.

GRETA: (*Riceve un messaggio su twitter. Lo consulta e risponde continuando a parlare con Lucia).* E allora?

LUCIA: Un uomo.

GRETA: Già, non sono lesbica, perciò sto con un uomo.

LUCIA: Più vecchio di te: potrebbe essere tuo padre.

GRETA: (*Interrompe la digitazione sul cellulare. Risentita*) Papà è morto.

LUCIA: Hai capito cosa intendo.

GRETA: (*Riprende a digitare)* Più o meno, sì.

LUCIA: Mi spieghi?

GRETA: (*Ripone il cellulare)* Che ti devo spiegare? Stiamo insieme.

LUCIA: Ma fammi il piacere!...

Per un lungo istante si fissano.

GRETA: Come l'hai saputo?

LUCIA: L'ho saputo. Come vi siete conosciuti?

GRETA. Mio Dio mamma … Ci siamo conosciuti l'anno scorso, quando ho frequentato il corso di teatro, lui era l'insegnante. Tre mesi fa, in un locale dove ero andata ad ascoltare un concerto di musica jazz. Ero insieme a Pippo e a Tina; abbiamo incontrato per caso, lì nel locale, Minniti, un mio docente dell'università con sua moglie e un loro amico: era lui. Non c'era posto, il locale era affollato, così loro ci hanno offerto di accomodarci al loro tavolo stringendoci un po' e abbiamo trascorso tutta la serata insieme.

LUCIA: E poi?

GRETA: E poi! Poi abbiamo chiacchierato … non sapevo che lui fosse un carissimo amico del prof, sono praticamente cresciuti insieme. Usciti dal locale io e lui siamo rimasti ancora un po' di tempo a parlare.

LUCIA: (S*cettica*) Parlare di che?

GRETA: Ma di tutto: di teatro, della vita, dei rapporti tra le persone, di noi.

LUCIA: (*Amara*) E da questo ti è nata l'infatuazione.

GRETA:(S*eccata*) Macché infatuazione, mamma! Mi credi cretina?

LUCIA: *(Con aria di superiorità)* Ma fammi il piacere!

GRETA: (*Riprende il cellulare e digita)* Tu non puoi capire.

LUCIA: Capisco benissimo invece! Chissà quanto sarà fiero di sé per aver trovato la ventenne da spupazzarsi! È sposato?

GRETA: No.

LUCIA: (I*ronica*) No? Te l'ha detto lui?

GRETA: È divorziato da cinque anni e non ha figli.

GRETA: (*Ripone il cellulare)* Vado a casa sua, è single. Non sto rovinando nessuna famiglia.

LUCIA: E non ti sei chiesta come mai non è riuscito a tenersela, una moglie? Mi piacerebbe proprio saperlo.

GRETA: Quando lo conoscerai, glielo chiederai tu stessa. *(Poi, con un sorrisino malizioso)* Fra poco verrà qui.

LUCIA: *(Non se l'aspettava)* L'hai … gli hai detto di venire qui? Perché?

GRETA: (D*ivertita*) Volevo che lo conoscessi. Sarà qui a minuti.

LUCIA: (*Raccoglie frettolosamente la borsa e si alza)* Non mi troverà.

GRETA: Dove vai? Aspetta...

LUCIA: Figurati se voglio vederlo. Non adesso, non così! Paga tu per favore. Io me ne vado.

Lucia, seccata, si avvia in fretta verso l'uscita. Greta la segue fin sulla porta. Lucia esce.

GRETA: Mamma … Torna qui, non fare l'isterica... Non è vero … Scherzavo ...

Greta ritorna verso il tavolo. Trova lì Sonia che sta prendendo i bicchieri vuoti da portare via.

GRETA: Quanto ti devo per le bibite?

SONIA: Sono sei euro e ottanta.

GRETA: (*Tira fuori dal portafogli una banconota da dieci euro e la porge a Sonia)* Tieni.

SONIA: Grazie. Ti porto subito il resto e lo scontrino (*Si avvia verso la cassa. Greta la segue).*

GRETA: No, vengo io, me ne sto andando.

Sonia raggiunge il bancone mette giù il vassoio coi bicchieri vuoti e batte lo scontrino per Greta che l'ha seguita.

GRETA: Bella scena poco fa, eh? È mia madre. Che tipo.

SONIA: Il simbolo dei baristi è quello delle tre scimmiette.

GRETA: Tre scimmiette? Cioè?

SONIA: Le tre scimmiette! Una si copre gli occhi, un'altra le orecchie e la terza si tappa la bocca. Non vedo, non sento, non parlo. (*Consegna lo scontrino e il resto a Greta).*

GRETA: (*Ride*) Scusa per il suo comportamento di poco fa. Quando vuole fare la borghesuccia stronza classista, ci riesce benissimo.

SONIA: *(Fa spallucce come a dire:"Vabbè, chi se ne frega").*

GRETA*: (Osserva Sonia. Fa un sorrisetto malizioso)* Ti saresti divertita se davvero fosse arrivato il mio compagno.

SONIA: *(Con espressione interrogativa)* Perché?

GRETA: Tu … ma com'è che ti chiami?

SONIA. Sonia.

GRETA: Io Greta. Beh, Sonia, l'altro giorno hai visto mia madre incontrarsi qui con un uomo, giusto? Pensa: conosciuto su facebook.

SONIA: Greta, scusa, ma non sono affari miei e...

GRETA: Certo, certo, solo... *(pregustando l'effetto della rivelazione)* quell'uomo è lo stesso di cui parlavo io poco fa. (*Sonia rimane spiazzata)* Non dirmi che non hai sentito, anche se eri qua al bancone (*Irridendola mima le tre pose delle scimmiette).*

SONIA: (S*cossa*) Vuoi dire che l'uomo dell'appuntamento con tua madre e il tuo compagno sono la stessa persona?

GRETA: Proprio così. T'immagini la faccia di mia madre se fosse davvero capitato qui?

SONIA: Ecco perché...

GRETA:"Ecco perché" cosa?

SONIA: *(Con distacco)* Ma no, nulla. Non sono affari miei.

GRETA: Però …?

SONIA: (*Banalizzando*) Forse tua madre lo ha cercato su facebook perché avendo saputo che era il tuo compagno ha voluto vedere che tipo era.

GRETA: Lo escludo. Secondo me lo ha agganciato su facebook per trovare compagnia … o sesso.

SONIA: Forse. E tu come hai saputo che si erano visti qui?

GRETA: Come? Carlo, il mio compagno, mi ha raccontato che una donna conosciuta su facebook lo aveva invitato per un caffè. Poi, curiosando sul suo profilo facebook, ho scoperto che la donna in questione era mia madre: mi ha preso un colpo.

SONIA: Ci credo. E lui?

GRETA: A lui non l'ho detto che la sua amica è mia madre. Non lo sa.

SONIA: Perché non dirglielo?

GRETA: Non lo so. A me ha seccato che mia madre si sia data da fare su facebook.

SONIA: Ah! E allora?

GRETA: L'ho chiamata e le ho dato appuntamento scegliendo apposta proprio questo locale. Lei mi ha detto che a sua volta aveva qualcosa di cui intendeva parlare con me; non voleva venire qua, ma io ho insistito.

SONIA: Non dovresti essere così dura con lei …

GRETA: Disapprovi? Credi che dovrei lasciarla fare? Tu che mi consigli?

SONIA: Consigliarti? Io? Lascia perdere. Credimi, sono la meno adatta.

GRETA: Per questo piangevi l'altro giorno?

SONIA: E tu come... Ah, te l'ha detto tua madre immagino.

GRETA. Una storia finita male?

Sonia sospira e fa un sorriso mesto. Non vuole parlare di sé.

GRETA: Ok, affari tuoi, ho capito.

SONIA: Vuoi bere qualcosa? Offro io. Un altro spritz all'Aperol?

GRETA: Grazie. Due non li reggo...dammi un succo, va.

SONIA: Un succo? Ok. (*Apre lo scomparto frigo dove tiene i succhi e prende due bottigliette, poi prende due bicchieri puliti).*

GRETA: Sai? Credo che inviterò mamma a casa mia e cercherò con calma di chiarire questa faccenda.

SONIA: (*Apre due bottigliette e versa i succhi nei bicchieri).* Ti auguro di riuscirci. E col tuo compagno? Che hai intenzione di fare? Si dovranno incontrare prima o poi.

GRETA: Come mai tutto questo interesse? E le tre scimmiette che fine hanno fatto? *(ride)* Scherzo. Ci penserò. Magari organizzo una cena a tre. Sarà divertente vedere come reagiranno, tutti e due.

Sonia mette un bicchiere sul bancone per Greta e tiene il suo in mano.

GRETA: Che succo è?

SONIA: Ananas.

GRETA: Ananas? Non era finito?

SONIA: (G*higna*) Per tua madre, era finito.

GRETA: *(Sorpresa e divertita)* Cazzo!... Ti sei vendicata! Non ci posso credere.

SONIA: Nel mio piccolo... Preferivi una spremuta?

GRETA: Che...? Che bastarda...sei più stronza di me!

Le due ragazze si sorridono guardandosi negli occhi.

BUIO

QUADRO QUARTO

Appartamento di Greta. Madre e figlia stanno prendendo una tisana insieme sedute al tavolo. Sembra che abbiano fatto pace.

GRETA: Ti piace?

LUCIA: Sì, molto buona.

GRETA: (*Si alza)* Bene. Metto un po' di musica, ti va?

LUCIA: Sì... anzi, no, lascia stare. Non ho voglia di musica. Voglio che noi due parliamo. Siediti.

GRETA: D'accordo. (*Si risiede)* Avanti: di cosa vuoi parlare?

LUCIA: Parlami del tuo compagno. Di questa tua storia così... così...

GRETA: Imbarazzante?

LUCIA: *(Non raccoglie la provocazione)* No, tesoro. Diciamo... strana?

GRETA: Perché strana?

LUCIA: Perché lo è. Ma non lo dico per criticarti, no… Mi sta a cuore che tu sia felice, per quanto diventare la suocera di un mio coetaneo non è esattamente ciò che mi aspettavo.

GRETA: Piano, piano … "Suocera": non ti sembra di correre un po' troppo?

LUCIA: Ah! Non diventerò sua suocera? Credevo che aveste dei progetti per il futuro. Non è così?

GRETA: Un po' sì, un po' no. Intanto stiamo insieme.

LUCIA: (*Osserva per un lungo istante la figlia. Cerca di controllarsi ma non ci riesce del tutto)* Senti Greta: lo so che innamorarsi è una bellissima cosa. Ma francamente, che questo succeda tra una ragazza di vent'anni...

GRETA: Ventitré, quasi ventiquattro.

LUCIA: Sì, va bene; tra una ragazza di ventiquattro anni e un ultracinquantenne, beh, la cosa mi suscita delle discrete perplessità.

GRETA: Mamma, ci sono coppie con delle differenze di età anche più consistenti.

LUCIA: Sì, certo. Lo so, figuriamoci, soprattutto di questi tempi. Ma tu meriti il meglio; sì qualcuno di speciale e lui…

GRETA: (*Osserva Lucia con un mezzo sorriso enigmatico. Non sa se le vuole parlare sinceramente o no. Si versa ancora un po' di tisana. Lucia aspetta per un po' la reazione di Greta).*

LUCIA: Lo è?

GRETA. È un grande amico di Minniti, il professore con cui voglio fare la tesi di laurea e ho bisogno che Carlo convinca il prof ad accettare. Minniti è un grande.

LUCIA: Non sarà solo per questo che ci stai insieme!

GRETA: No, infatti. Già durante il corso di teatro mi era sembrato di piacergli. Poi, quando ho scoperto che era amico di Minniti, lo ammetto: mi sono detta che dovevo sfruttare la situazione così ho iniziato a uscirci insieme. Sapevo che legandomi a lui il suo caro amico Minniti avrebbe accettato di farmi fare la tesi con lui. Però a parte questo, conoscendolo ho imparato a… Per il momento abbiamo un bel rapporto e con lui ci sto bene. Ti piacerebbe conoscerlo?

LUCIA: Sì, certo. Prima o poi me lo presenterai. Sono curiosa di conoscere l'uomo che ha fatto innamorare mia figlia.

GRETA: Mamma, "innamorare"!... Mi piace, tutto qui!

LUCIA: Non sei innamorata? E lui di te?

GRETA: Lui... credo mi sia affezionato.

LUCIA: Ma che mi stai dicendo? Se non siete innamorati, cosa siete? Amici? Si tratta di un'amicizia allora! Questo mi rincuorerebbe: non mi fa gioire, ma almeno saprei che tu non sei proprio perduta.

GRETA: Mamma, io e lui siamo una coppia. Stiamo insieme come tutte le coppie.

LUCIA: In che senso?

GRETA: In tutti i sensi, mamma!

LUCIA: Quindi non platonicamente, suppongo *(È turbata, ma cerca di non lasciarsi sopraffare)*. E va bene, va bene Greta, purché tu sia felice. Ha un nome quest'uomo? Non mi hai ancora detto come si chiama.

GRETA: È vero. Non te l'ho detto. (*Osserva Lucia in silenzio. Compare sulle sue labbra un mezzo sorriso pregustando l'effetto)* Si chiama Carlo.

LUCIA: *(Per un attimo smarrita)* Carlo?... Ma guarda...

GRETA: *(Prontissima)* Cioè?

LUCIA: No, niente, è … un nome comune. Immagino che lui invece non lo sia.

GRETA: No, te lo assicuro.

LUCIA: E cosa ti piace di lui?

GRETA: (*Attende un attimo prima di rispondere. Sorride maliziosa)* Scopa da dio!

LUCIA: (S*piazzata*) Greta!

Greta scoppia a ridere mentre Lucia è a disagio.

GRETA: Scherzavo! Se potessi vedere la faccia che hai fatto! Troppo buffa!

LUCIA: Basta, Greta! È difficile per me anche senza che tu mi prenda in giro!

GRETA: Ok, ok, non t'incazzare. Era solo una battuta.

LUCIA: Scema!

GRETA: Io o la battuta?

LUCIA: Tu e la battuta, tutte e due!

GRETA: (*Si alza e va dietro alla sedia dov'è seduta Lucia. La abbraccia da dietro le spalle. Lucia, ancora offesa, fa un po' resistenza ma poi si calma. Greta appoggia il mento sulla sua spalla e strofina la guancia su quella della madre)* Scusa mamma, lo sai che hai una figlia monella.

LUCIA: (*Non risponde).*

GRETA: (*Rimane appoggiata a Lucia. Parla guardando davanti a sé, dondolando un po' per coccolare la madre)* Cosa mi piace di lui? È buono.

LUCIA: Buono?

GRETA: Sì, è decisamente buono. Una persona colta ma non uno di quei cazzoni noiosi e pieni di sé anzi, molto alla mano, simpatico, spiritoso.

LUCIA: Ne stai facendo un ritratto interessante.

GRETA: Sì, te l'ho detto: è un uomo interessante. Con lui posso dire e fare quello che voglio e non mi sento mai giudicata. Non è facile trovare chi ti accetta come sei e ti apprezza perché tu sei tu, difetti compresi.

LUCIA: (*Si libera dell'abbraccio di Greta che torna a sedere sulla sedia)* Dicono che quando una ragazza s'innamora di un uomo maturo, lo fa perché cerca la figura paterna. Ci hai mai pensato?

GRETA: *(Si irrigidisce)* Lui è completamente diverso da com'era papà.

LUCIA: Da come lo descrivi …

GRETA: Papà era papà. Con lui non ho mai parlato molto di me. Sì, mi chiedeva della scuola, di cose futili... Papà era bellissimo, piaceva molto a tutte le mie amiche…

LUCIA: Piaceva molto anche a se stesso.

GRETA: Come te del resto, no?

Un attimo di silenzio

LUCIA: Beh, che c'è di male? Siamo stati la coppia più bella e ammirata della città. *(Cambia discorso)* E il tuo Carlo? Com'è fisicamente?

GRETA: Un uomo comune, né bello né brutto. Nella media.

LUCIA: Non è un bell'uomo?

Greta non risponde. Si capisce che le è venuta un'idea. Guarda sua madre con un sorrisetto furbo. Prende il cellulare, digita un numero e si mette in ascolto.

GRETA: (A*llegra*) Te lo faccio conoscere.

LUCIA: *(Allarmata)* Ma che fai? Lo stai chiamando?

GRETA: Sento se è libero e gli chiedo se può passare di qua.

LUCIA: No, Greta, per favore...

GRETA: *(Al telefono)* Pronto? Ciao Carlo… Bene, grazie. Dove sei? Sei impegnato? … Ah, benissimo. Senti: ti andrebbe di passare da me? … Sì adesso… C'è qui mamma e vorrei presentartela … (*Lucia fa segno di no)* … No, niente di formale, solo, lei era qui, abbiamo parlato di te e mi è sembrata una buona idea che tu e lei finalmente vi incontraste. Ti va? … Va bene, allora ti aspettiamo. A dopo. (*Chiude la telefonata e posa il telefono)* Sarà qui tra non molto.

LUCIA: *(In agitazione)* Ma come, così? Senza preavviso? Io non sono preparata! Se l'avessi saputo, avrei … Sono orribile (*Tira fuori dalla borsa la sua trousse e controlla il suo aspetto)!*

GRETA: Spero che non batterai in ritirata come l'altro giorno al bar! *(Maliziosa)* Stai tranquilla, farai senz'altro colpo su di lui.

LUCIA: Non voglio fare colpo.

GRETA: Lo lascerai a bocca aperta! In fondo siete coetanei, no?

LUCIA: Quanto sei idiota! (*Parla da tra sé e sé, contemplando nello specchio, nonostante il trucco, le piccole rughe a lato degli occhi, sulla fronte)* Che ne sai tu?... che ne sai di come mi sento io a vedermi ridotta così? *(A Greta, correggendo il suo aspetto)* Come sto?

GRETA: Splendidamente. Ora mettiti tranquilla che fin che aspettiamo, ho anch'io qualcosa da chiedere a te.

LUCIA: *(Inquieta)* Qualcosa da chiedere a me?

GRETA: Sì, una curiosità.

LUCIA: *(Guardinga)* Va bene. Di che si tratta?

GRETA: Chi era l'uomo del caffè?

LUCIA: *(Non se l'aspettava)* L'uomo del …? Ah, l'uomo del caffè?

GRETA: Quello che hai incontrato qualche giorno fa, sì. C'è qualcosa che non devo sapere riguardo a voi?

LUCIA: No, non c'è niente di segreto, anche se, veramente, speravo di poter tenere la cosa per me, almeno per ora.

GRETA: Mmh, la faccenda si fa interessante!

LUCIA: Senti: da quando è morto tuo padre, non ho più frequentato nessuno. Tua sorella studia in un'altra città, tu sei uscita di casa e io… A cinquant'anni non ho praticamente una vita sociale.

GRETA: Hai le tue amiche, no? Il lavoro, gli zii…

LUCIA: *(Reagisce con forza)* E credi che bastino, Greta? Guardami: guarda le mani, qui sul collo, qui, e qui … *(Mostra i punti dove le rughe evidenziano i segni dell'età)* Non sono più io! Sono stata sempre una bella donna: ammirata, invidiata e me ne sono sempre compiaciuta ...

GRETA. *(Con intenzione)* Questo lo so benissimo, mamma.

LUCIA: Ho avuto tutto: l'amore dell'uomo che ho scelto, due lauree, una famiglia senza problemi, benessere, eppure … questo declino, mi fa stare male: sto invecchiando.

GRETA: Ma cosa stai dicendo? Sei ancora una bella donna. Hai tutta una vita davanti!

LUCIA: Ecco appunto: una vita! E non guardarmi così! Dovrei starmene tutto il giorno chiusa in casa a bearmi soddisfatta delle gioie del passato? Beh non è così, forse merito qualcosa di più di qualche tisana con le amiche, della passeggiatina pomeridiana e di pallosissime serate davanti alla tv. Scusami sono tua madre e non dovrei parlare cosi, ma vedi io... io … Ma che ne sai tu...

GRETA: *(Prosaica)* Stai dicendo che hai bisogno di un nuovo compagno?

LUCIA: Non è questo il punto! Puoi non cercare un uomo per instaurarci un rapporto, ma ti può lusingare saperti oggetto del suo interesse e magari, perché no, del suo affetto.

GRETA: Che stai dicendo mamma? Cosa stai dicendo?

LUCIA: Prima ti ascoltavo parlare di lui e pensavo: "Ma sì, forse non lo ama davvero, forse fra due mesi sarà tutto finito… ma che bello avere accanto una persona così, che ti stima, ti ascolta, ti fa sentire bene". Tu hai tutto il tuo futuro davanti a te mentre io invece il mio ce l'ho alle spalle (*Lucia abbassa lo sguardo sulle sue mani. Non sono più le mani di una ragazza. Ha una smorfia, le chiude e chiude gli occhi).*

GRETA: Tutta questa premessa per dirmi che cosa? Torniamo al punto.

LUCIA: (*Pacatamente*) Ho consultato un po' di profili su facebook. Per caso me ne è capitato sotto gli occhi uno che mi ha incuriosito e gli ho chiesto l'amicizia.

GRETA: E lui ha accettato, naturalmente. E quando l'hai incontrato ti è piaciuto?

LUCIA: *(Non risponde).*

GRETA: Hai intenzione di rivederlo, suppongo.

Arriva un messaggio sul cellulare di Greta. Lo legge senza smettere la conversazione.

LUCIA: Non dovrei?

GRETA: Ah, per me, chi te lo impedisce? Solo è strano pensarti interessata a un uomo diverso da papà (*Risponde al messaggio sul cellulare e si alza in piedi).*

LUCIA: Dove vai?

GRETA: Devo uscire a portare le chiavi di scorta a Luisa; si è di nuovo chiusa fuori di casa. (*Prende un mazzo di chiavi da un cassetto e si avvia verso l'ingresso)* Abita qui a dieci minuti, non starò via molto.

LUCIA: Ma come? E mi lasci qui con lui che sta arrivando?

GRETA: Faccio in tempo a tornare, non ti preoccupare. E poi mica ti mangia.

LUCIA. Ma così, senza essere nemmeno presentata? Che gli dico?

GRETA: Mamma, hai cinquant'anni suonati, non sei una bambina. Se arriva fallo accomodare e fa' gli onori di casa. Io arrivo tra non molto. Ciao.

Greta esce. Lucia rimane sola. È evidentemente a disagio. Prova a curiosare in giro, consulta il cellulare, controlla il suo aspetto, il trucco; insomma dà l'impressione di essere un'anima in pena. Poi decide di telefonare.

LUCIA: *(Al telefono)* Piera? … Ciao, sono io. Sono a casa di Greta e a momenti conoscerò il suo compagno ... Si, dovrebbe arrivare fra un po' e lei è uscita in questo momento. Spero rientri prima che arrivi lui... Vedremo … Sono curiosa, sì, naturalmente... E che ci posso fare, Piera, che ci posso fare? Io spero che... Appunto, e che si renda conto... Gliel'ho detto, sì, gliel'ho detto...

Suona il campanello.

LUCIA: Oddìo, questo è lui! E Greta non è ancora tornata!... Vado, vado ad aprire. Ciao, ciao Piera.

Chiude la chiamata. Esita ad andare ad aprire. Il campanello suona ancora. Infine si fa coraggio e va alla porta. Fa un sospiro. Poi apre la porta sorridente. Vede Carlo.

LUCIA: Tu?

CARLO: (*Sorpreso*) Buongiorno.

LUCIA: *(Sorpresa quanto lui)* Ciao....

I due si osservano per qualche istante.

CARLO: (*Spiazzato*) Tu?... Greta non c'è?

LUCIA: No. Cioè... sì, arriverà a momenti.

Si fissano.

LUCIA: (*Fa entrare Carlo)* Tu saresti... Sei il compagno di Greta?

CARLO: *(Cerca di capire)* Io... Sì... Ma tu…?

LUCIA: Greta è mia figlia.

CARLO: Tua figlia … Non ci posso credere.

LUCIA: Eppure è così. Non avrei mai immaginato possibile una simile coincidenza.

CARLO: *(Dopo una pausa)* Immagino sia questo il motivo che ti ha spinta a contattarmi su facebook, chiedermi un appuntamento e …

LUCIA: No, assolutamente.

CARLO: Scusa ma mi è difficile crederti. Suppongo che tu abbia raccontato a tua figlia chi sono e vi siate divertite un mondo all'idea di farmi questa sorpresa.

LUCIA: Non è così. Ho scoperto da poco che mia figlia ha una relazione con un uomo più anziano di lei, ma non immaginavo fossi tu.

CARLO: E la cosa non ti ha fatto piacere.

LUCIA: Sinceramente no. Non posso dire di essere contenta che mia figlia a nemmeno ventiquattro anni abbia una relazione con uno che per età potrebbe essere suo padre.

CARLO: Quando le ho raccontato di aver incontrato una donna conosciuta su facebook, Greta ha fatto finta di non saperne nulla anzi, ha fatto pure la gelosa e con che insistenza.

LUCIA: Non ne sapeva nulla infatti.

CARLO: Non ci credo. Invitarmi qui, per farmi scoprire che è figlia tua: bello scherzo, da parte sua non c'è che dire. *(Un lungo silenzio)*. È meglio che me ne vada. *(Si avvia per uscire)*.

LUCIA: Carlo, no, aspetta …

CARLO: Solo una cosa vorrei sapere da te: non credo tu abbia dimenticato le umiliazioni e le derisioni che ho subito da te e dai tuoi amici; perché cercarmi ancora? Perché volermi incontrare?

LUCIA: Non per via di mia figlia, te lo giuro. È stato un caso. Le mie intenzioni, devi credermi, erano buone. Credevo non mi avessi riconosciuta l'altro giorno, io pensavo ….

CARLO: Non ti avevo riconosciuta, è vero. Ma il giorno dopo mi sono ricordato chi eri, Lucia.

LUCIA: Sei molto cambiato. Quanti anni sono trascorsi?

CARLO: Non abbastanza da cancellare tutto, purtroppo. Anche tu sei molto cambiata.

LUCIA: Sì, in effetti, è così.

CARLO: *(Vorrebbe trattenersi, ma si costringe ad andarsene).* Me ne vado. Saluta Greta da parte mia. Dille … dille di non cercarmi più *(Si dirige verso la porta).*

LUCIA: Aspetta! Carlo! … Aspetta …

Carlo esce e Lucia rimane sulla porta a guardarlo mentre si allontana. Poi torna dentro l'appartamento. Cerca il telefono nella borsa. Lo trova e prova a chiamare Greta.

LUCIA: *(Impaziente)* Rispondi Greta, rispondi... (*Cessano gli squilli. Prova ancora)* E rispondi, accidenti a te...

Lucia agitata ha il telefono all'orecchio. Greta entra precipitosamente. Cerca Lucia che appena la vede scatta verso di lei.

GRETA: Che cazzo è successo?

LUCIA: Oh. Greta, finalmente! Ho provato a chiamarti e...

GRETA: *(Furiosa)* Che gli hai detto, si può sapere? L'ho incrociato sul pianerottolo che scendeva! Gli ho chiesto perché se ne stava andando. Mi ha detto: "Fattelo spiegare da tua madre" e se n'è andato!

LUCIA: È che lui è...

GRETA: Si può sapere che è successo?

LUCIA: È stata una terribile coincidenza, ma che ne potevo sapere io?

GRETA: Spiegati!

LUCIA: Sì, ma ora per favore niente isterismi. Mettiti seduta.

GRETA: Io me ne sto in piedi. Avanti, fatti uscire il fiato.

LUCIA: Carlo è l'uomo che avevo trovato su facebook... quello che avevo incontrato in quel bar.

GRETA: Lo so. E allora?

LUCIA: Lo sai? Ma Greta, come hai potuto? Hai fatto finta di niente! Perché non dirmelo, scusa? Perché non dirlo a lui? E per quale sadico motivo lo hai fatto venire qua?

GRETA: Macché sadico motivo! È stato un caso fortuito che vi siate conosciuti in rete, che tu ignorassi che lui era il mio compagno e che lui non sapesse che tu eri mia madre. Volevo farvi uno scherzo, a tutti e due!

LUCIA: Scherzo? E lo chiami scherzo!

GRETA: Sì, uno scherzo! Pensavo che ritrovandoci qui tutti e tre, scoprendo le vostre reciproche identità ci saremmo fatti quattro risate! E invece no: l'ho visto, era turbato e io non l'ho mai visto così! Cosa gli hai detto per suscitare una reazione del genere?

LUCIA: *(Sgomenta)* Quattro risate … Oh, Dio mio! …

GRETA: Avanti, parla!

LUCIA: Lui non è uno sconosciuto per me. Né io per lui.

GRETA: Che storia mi stai raccontando?

LUCIA: Non ero sicura che fosse veramente lui, ma il volto nelle foto su facebook mi sembrava familiare. Fino a quando non l'ho incontrato di persona in quel bar.

GRETA: Oh, mamma, chi è? Il conte di Montecristo?

LUCIA: Non mi va di parlartene. È una storia vecchia.

GRETA: Parla, mamma!

LUCIA: *(Con un moto di rabbia)* Basta, Greta! Non voglio e non devo dare spiegazioni a te della mia vita, chiaro? (*Greta, alla sgridata di Lucia ammutolisce)* Non lo sapevo che era il tuo compagno, Greta! Lui ha la mia età, non la tua: che c'è di male ad averlo voluto incontrare?

GRETA: Ah! Tu lo conoscevi già! Cosa c'è stato tra voi?

LUCIA: Niente, proprio niente.

GRETA: Non ti credo. È stato il tuo amante?

LUCIA: Macché amante! Non c'è mai stato niente. È una storia vecchia di tanti anni fa. Di quando tuo padre non l'avevo ancora conosciuto.

GRETA: Fammi capire! Non mi stai dicendo niente! Che legame hai con lui?

LUCIA: Avevo quindici anni, lui era un ragazzo che frequentava il mio stesso istituto alle superiori, ma era in un'altra classe, di un'altra sezione. Mi ero accorta di piacergli anzi, lui si era proprio preso una bella cotta per me. Però era estremamente timido. Si limitava solo a guardarmi, mi seguiva, me lo trovavo in tutti i posti che frequentavo.

GRETA: E perché non t'è venuto in mente di parlargli tu?

LUCIA: Lui non era un granché, non mi interessava proprio. Io frequentavo dei ragazzi più grandi, stavo bene con loro. Perché avrei dovuto dargli corda? Sulle prime m'infastidiva vederlo. Poi, quando se ne accorsero anche i miei amici, lui diventò oggetto del nostro divertimento. Lo schernivamo, anche in modo pesante a volte.

GRETA: Che stronzi! Loro e soprattutto tu! Lo avete bullizzato!

LUCIA: Sì, adesso si direbbe così: proprio bullizzato. Col senno di poi devo darti ragione: eravamo stronzi. Ma infine che ci potevo fare? Dargli retta sarebbe servito solo a illuderlo. E poi da adolescenti non si è così razionali da ragionarci su, erano altri tempi. Lui era uno sfigato: abitava in un quartiere popolare, non aveva un motorino, si vestiva in modo bizzarro, fuori moda completamente, l'acne sulla faccia … E io ero la ragazza più carina dell'istituto. Se gli avessi dato retta, sarei diventata lo zimbello di tutta la compagnia.

GRETA: Ma che brava. Eri proprio una ragazza in gamba! E quanto durò tutto questo?

LUCIA: Credo almeno un anno se non di più.

GRETA: E poi come fini?

LUCIA: D'un tratto non lo vidi più. Poi per caso venni a sapere che una sera lo avevano trovato in fin di vita ai giardini pubblici. Si era tagliato i polsi e aveva rischiato di morire dissanguato.

GRETA: Aveva tentato il suicidio a causa tua!

LUCIA: Non lo so. Forse fu per me, forse a causa degli scherzi dei miei amici, per quello che adesso, come dici tu, si chiama bullismo, credo. Infine sparì del tutto e non ne seppi più nulla. Pensa, ho saputo solo l'altro ieri da te che si chiama Carlo.

GRETA: (*Gelida*) Non sarà facile convincerlo che l'ho invitato qui essendo all'oscuro dei vostri trascorsi!

LUCIA: Sì, lo ha detto: pensa che tu e io ci volessimo divertire alle sue spalle.

GRETA: Ti rendi conto che questo può aver messo la parola fine al mio rapporto con Carlo, mamma? Che la tesi con Minniti ora me la sogno?

LUCIA: Sì, temo proprio di sì.

GRETA: Perché lo hai voluto cercare, incontrare, me lo spieghi? Non te ne fregava nulla di lui a quindici anni, perché cercarlo ora? Per fargli rivivere un tempo doloroso della sua vita? Perché? E poi sarei io la sadica?

LUCIA: Non è come credi.

GRETA: La vedo difficile convincermi che non è come la penso.

LUCIA: Greta, quando ho visto il suo profilo su facebook e ho intuito chi fosse, ho cominciato a pensare a lui.

GRETA: A Carlo?

LUCIA: A quel ragazzo che mi guardava con quegli occhi. A quel ragazzo che sopportava le risate, gli sfottò, lo scherno pur di vedermi, pur di ammirare me, anche solo così, da lontano. Il pensiero di lui mi si è insinuato nella mente.

GRETA: Sensi di colpa? Un tantino tardivi direi.

LUCIA: Mi sono detta anch'io la stessa cosa. Ma non è questa la ragione, l'ho capito solo dopo.

GRETA: E qual'era la ragione che ti faceva pensare a lui?

LUCIA: Non lo so, forse alla mia età, quando ci si sente soli il rimpianto diventa un'abitudine. Allora può capitare che torni in mente il ricordo di qualcuno che ti faceva sentire una dea: bellissima e inarrivabile. Quella che non sento più di essere.

GRETA: E dunque?

LUCIA: Speravo che lui mi riconoscesse e ….

GRETA: Ti aspettavi che lui gettasse ai tuoi piedi a soddisfare il tuo bisogno di sentirti ancora seducente e desiderata. Bell'intento da parte tua!

LUCIA: Io non lo sapevo che era il tuo compagno, Greta! E poi, scusa, lui ha la mia età, non la tua: che c'è di male ad aver desiderato di instaurare con lui un rapporto di … affetto?

GRETA: Lui o un altro, pur di non sentirti sola! Sei incredibile mamma. Ora se non ti dispiace …

LUCIA: Credi che riuscirai a … Sì, insomma … a far pace con lui?

GRETA: Non lo so. Ma nel caso non ci riuscissi ti telefonerò. Così saprai di avere campo libero.

LUCIA: Sei ingiusta con me, Greta. (*Indecisa, prende la borsa. Non sa se andarsene)* Mi dispiace.

GRETA: Balle! *(Con un filo di voce)* Vattene.

LUCIA: *(Dopo qualche attimo di silenzio)* Va bene. Se lo senti, scusami con lui. Non volevo …

GRETA: Puoi sempre farlo da sola via facebook.

LUCIA: Hai ragione. Ci proverò.

GRETA: Ecco, brava.

LUCIA: Io … (*Non ribatte. Va verso la porta ed esce).*

BUIO

QUADRO QUINTO

Bar. Tre mesi più tardi. La cameriera è dietro il bancone. Non è in tenuta da lavoro e ha accanto al bancone un trolley e un borsone. Sembra in procinto di partire. Sta leggendo un opuscolo. Entra Greta.

GRETA: Ciao Sonia! *(Nota i bagagli)* Che fai, scioperi? Stai partendo?

SONIA: Ciao Greta. No, niente sciopero. Oggi è il mio ultimo giorno qui. Fra un'oretta chiudo tutto, consegno le chiavi e me ne vado.

GRETA. Chiudi?

SONIA: Cessione di attività. Il mio capo ha deciso di chiudere. Come mai da queste parti?

GRETA: Passavo. Così sono entrata per un salutino.

SONIA: Grazie. È da un po' che non ti si vede.

GRETA: Già. Da quel casino tra mia madre e il mio compagno.

SONIA: Ah, quello di cui mi hai raccontato… Ogni tanto però ti ho vista passare qua fuori.

GRETA: Sì. Venivo perché speravo di incontrarlo. Non che la nostra storia potesse avere un gran futuro, ma...

SONIA: Ma...? Dici che non poteva durare?

GRETA: Carlo è molto amico del docente con cui volevo fare la tesi di laurea. Quando stavamo insieme mi ero fatta promettere che gliel'avrebbe chiesto come favore personale. Senz'altro non gliel'avrebbe rifiutato. Una volta laureata non credo che sarei rimasta con Carlo.

SONIA: Ah, per questo? Sei stata sfortunata a non incrociarlo. Sai, lui ogni tanto passa di qua. È una brava persona. Ci siamo fatti delle belle chiacchierate. Se tu mi avessi detto che volevi vederlo gliel'avrei riferito.

GRETA: Non lo so. Forse non sarebbe servito. Come mai hai con te i bagagli?

SONIA: Trasloco. Per pagarmi gli studi fuori sede ero costretta a fare la cameriera, per questo sono fuori corso. Ora però ho trovato alloggio gratis: ospitalità in cambio di qualche ora settimanale di lavori domestici, perciò mi trasferisco. Spese di affitto non ne avrò più, quindi non sarò costretta a lavorare e potrò dedicarmi completamente allo studio. Anche perché… (*Sonia esce da dietro il bancone, sorride e si accarezza il ventre che è un po' prominente. È incinta*).

GRETA: Ma… No! Com'è successo?

SONIA: Hai presente le api? Il polline?... È successo.

GRETA: Ho capito, lo so! Voglio dire: è stata una scelta o…?

SONIA: Una scelta? No, non proprio. Ma poi ho deciso che dato che c'era…

GRETA: Benissimo! Mi fa piacere per te. Ma … *(Greta si accorge, attraverso la vetrata, che sta arrivando Lucia)* Cazzo! Quella è mia madre.

SONIA: (*Guarda fuori.)* Sì, è proprio lei. Sembra diretta qui. È un problema?

GRETA: Non voglio incontrarla. C'è modo di uscire dal retro?

SONIA: Veramente no. Nel retro c'è un cortile chiuso, non puoi andare da nessuna parte.

GRETA: Non voglio parlarle! Non c'è un posto dove nascondersi?

SONIA: C’è il locale qui, dietro il bancone, il magazzino.

GRETA: Andrà benissimo. Fammi vedere dov’è.

SONIA: Come vuoi. Vieni.

Greta si infila nel passaggio sulla parete al seguito di Sonia e sparisce appena in tempo prima che Lucia entri nel bar. Lucia varca l'ingresso e si blocca, vedendo il locale completamente vuoto. Si guarda intorno; nota i bagagli. Poi compie un passo.

LUCIA: C'è nessuno?

SONIA: *(Rientrando)* Eccomi. Buonasera.

LUCIA: *(Sorride a Sonia)* Buonasera. Posso entrare, o state chiudendo?

SONIA: No, prego, si chiude più tardi. Vuole accomodarsi?

LUCIA: (*Nota la pancia di Sonia, ma non* commenta) Grazie, sì.

Va verso i tavoli. È un po' a disagio e continua a guardarsi intorno. Sonia raggiunge Lucia che indugia, indecisa su quale tavolo scegliere.

SONIA: Cosa le posso servire?

LUCIA: *(Di buonumore)* Un succo senza zucchero. Pompelmo, o ananas, quello che ha.

SONIA: Mango, pesca oppure kiwi. Non abbiamo altro, mi dispiace.

LUCIA: *(Fissa Sonia)* Come mai?

SONIA: Il locale con stasera chiude l’attività, signora, stiamo andando ad esaurimento.

LUCIA: *(Posando la borsa su una sedia)* Ah, capisco. Si può avere allora un’acqua tonica con una fetta di limone?

SONIA: Senz'altro. Quella sì.

Carlo entra nel locale. Si guarda intorno. Vede le due donne. È serio.

CARLO: Buonasera *(Passa uno sguardo tra la cameriera e Carlo. Poi tra Carlo e Lucia).*

SONIA: Buonasera.

LUCIA: (S*orridente*) Ciao Carlo. Che... Che piacere rivederti.

CARLO: Già... (*Si osservano in silenzio. Greta, attenta a non farsi vedere, spia dal suo nascondiglio dietro il bancone).*

CARLO: *(A Lucia)* Ci accomodiamo?

Siedono.

SONIA: *(A Carlo)* Cosa le posso portare?

LUCIA: Il locale chiude, mi diceva poco fa la signorina. Io ho preso un'acqua tonica.

CARLO: *(A Sonia)* Lo stesso anche per me, per favore.

SONIA: Grazie.

Sonia si ritira e va al bancone. Carlo e Lucia si osservano senza parlare. Poi è Lucia a rompere il silenzio.

LUCIA: Mi ha fa piacere che tu abbia accettato di vedermi.

CARLO: Mi hai scritto tante cose via facebook.

LUCIA: E io ho sperato tanto che tu le leggessi.

CARLO: Mi hai detto molte cose che ignoravo di te. Non dev'essere stato facile confessarmele.

LUCIA: No infatti. Però te lo dovevo. Quanto ai fatti di tre mesi fa, spero che ora tu mi creda: volerti incontrare dopo tanti anni fu una decisione che presi ignorando il tuo rapporto con mia figlia.

CARLO: *(Serio)* Non mi vedo più con tua figlia.

LUCIA: L'ho saputo. Nemmeno io la vedo più.

CARLO: Mi dispiace.

LUCIA: Mi ritiene responsabile della vostra rottura. Inoltre credo non tolleri che sua madre abbia avuto l'ardire di cercare amicizie maschili su facebook. (*Carlo non parla. Piega solo le labbra in un accenno di sorriso)* In realtà l'ho fatto solo con te, giuro.

CARLO: *(Scrollando la testa)* Perché? Che t'è saltato in mente?

LUCIA: Te l'ho scritto, no? Carlo, io so di essere sempre stata una ragazza leggera, viziata; e da sposata non mi è mai mancato nulla. Ho avuto tutto. Poi nel giro di tre mesi ho perso Federico e…

CARLO: Questo lo sapevo. Greta mi ha raccontato della perdita di suo padre.

Non si accorgono dell'arrivo di Sonia, le bibite.

SONIA: Prego, la vostra acqua tonica.

Sorpresi Lucia e Carlo si girano di scatto verso Sonia che serve le consumazioni posando i bicchieri sul tavolo.

CARLO: Grazie.

Sonia se ne va, diretta al bancone. Lucia aspetta che Sonia si allontani. Poi riprende a parlare.

LUCIA: Mi sono sentita persa. Quando manca la persona con cui hai condiviso la vita, ti senti vuota, come se fosse una parte di te che se ne è andata. Sono trascorsi più di tre anni e io non so più arginare il senso di solitudine che ho dentro; è normale no?

CARLO: *(Con una punta di sarcasmo)* E hai pensato proprio a me?

LUCIA: Oh, sì. Molte volte. Te l'ho scritto, no? Mi sono chiesta che fine avessi fatto e d'un tratto una sera ho visto il tuo profilo su facebook. Ricordo ancora, da adolescenti, quei tuoi occhi che mi fissavano.

CARLO: *(Ironico)* Devo averti dato un bel tormento.

LUCIA: È vero. Ovunque andassi vedevo quel ragazzo che mi fissava. Eri imbarazzante, gli amici mi prendevano in giro ma... Io non mi sono comportata bene con te soprattutto quell'estate. Posso immaginare quanto tu soffrissi nel…

CARLO: No, non credo.

LUCIA: Sì invece!

CARLO: È passato tanto tempo. Cosa vuoi da me, Lucia?

LUCIA: Voglio essere sincera: sono una donna sola, Carlo. Ho bisogno di esorcizzare il fantasma della solitudine che ho dentro. La mia bellezza non è più quella dei tempi migliori ma speravo che per te, questo non contasse ora che... Possiamo finalmente diventare … amici?

Greta silenziosamente fa capolino dal suo nascondiglio per vedere e sentire meglio cosa si dicono Carlo e sua madre. Sonia se ne avvede, le fa segno di nascondersi, inutilmente. Lucia si alza in piedi, fa alzare anche Carlo. Sono l'uno di fronte all'altro. Lei si avvicina e gli parla avvicinandosi ancor di più.

LUCIA: Sai, da quando ti ho incontrato, tre mesi fa, sei rimasto costantemente nei miei pensieri. Ci sarà un motivo...

Lucia si avvicina a Carlo. Lo accarezza e gli posa la testa sul petto come a cercare le coccole. Infine lo guarda negli occhi e gli dà un bacio sulle labbra. Carlo non rimane insensibile. D'improvviso lui si ritrae.

CARLO: *(Agitato)* No, lasciami. Ma che fai … Che … fai …? Lucia, è tardi ormai. Abbiamo preso strade diverse, siamo due estranei.

LUCIA: Non è vero! Facciamo parte ciascuno della vita dell'altro, che ci piaccia o no. Io sono certa di esserti rimasta dentro per tutti questi anni! Hai avuto una relazione con mia figlia. Non ti chiedi come mai?

CARLO: No, non è come pensi.

LUCIA: Ogni volta che hai baciato lei, è me che baciavi; ogni volta che hai fatto l'amore con lei è me che stringevi tra le braccia. Pensaci bene.

Greta non ne può più e scatta fuori da dietro il bancone dirigendosi verso i due, seguita da Sonia che cerca di trattenerla.

GRETA: *(a Lucia)* Smettila mamma! Basta!

LUCIA: *(Trasale)* Greta!

CARLO: *(Sorpreso)* Greta...?

Greta si avvicina alla coppia. Sonia se ne sta un po' indietro.

GRETA: (*A Lucia con volontà di ferire*) Vergognati! Non te n'è mai fregato niente di lui! Ora che non sei più la principessa adorata da tutti e ti senti sola, ti va bene anche lui?

LUCIA: Che …? Come ti permetti di rivolgerti così a me!

GRETA: Ne ho il diritto! Fai la gatta morta solo per uno scopo preciso che non ha niente a che fare con i sentimenti! Sei una spregevole egoista!

CARLO: (*Si mette tra le due)* Calma …

LUCIA: (*Ignorando totalmente Carlo, a Greta, beffarda)* Allora buon sangue non mente! Tu non sei migliore di me.

GRETA: Che intendi dire? Avanti, sputa!

LUCIA: Darsi a un uomo che potrebbe essere tuo padre per farti raccomandare al suo amico professore per la tua tesi, non rende anche te "una spregevole egoista"?

GRETA: Sei Ignobile! Non è vero!

LUCIA: Me l'hai confessato tu stessa, non provare a negarlo!

GRETA: Non ti fai scrupolo di riaprire una ferita dolorosa in una persona che ha sofferto a causa tua: mi vergogno io per te!

CARLO: *(Imperioso)* Basta! (*Figlia e madre si girano verso di lui. Deluso)* Ora basta! Smettetela.

GRETA: *(Dopo un attimo di silenzio. Con sarcasmo)* Dillo a lei, non a me. Non sono io quella che ti cerca solo per "esorcizzare la solitudine"!

CARLO: Insomma, vi prego!

Sonia vorrebbe intervenire. Gira lo sguardo verso l'una e verso l'altra come se stesse guardando una partita a tennis.

LUCIA: Me ne vado. Non intendo dare spettacolo.

GRETA: Brava! Levati dai piedi che è meglio! *(a Carlo)* Carlo, non crederle. Non c'entra niente la tesi: io è te che voglio!

LUCIA: *(Dopo una risata beffarda)* Ci mancava il melodramma! *(a Carlo)* Proseguiremo la nostra conversazione in altra sede...

SONIA: *(Perentoria)* Veramente non credo proprio che sarà il caso di farlo, signora.

LUCIA: (*Guarda Sonia come fosse un alieno)* Prego?

SONIA: *(A Lucia)* Carlo, se non lo avete capito, non ha interesse né per lei né per Greta, non più.

GRETA: *(A Sonia)* Che c'entri tu?

SONIA: Vedete, laggiù ci sono un trolley e un borsone da viaggio: contengono le mie cose. Quando uscirò da qui, le caricherò sull'automobile di Carlo per portarle a casa sua.

LUCIA: *(Stupita)* Che? (*Guarda Greta, poi Carlo, poi Sonia).*

SONIA: Andrò a vivere con lui.

GRETA: Quindi il bambino che aspetti è…

SONIA: Nostro.

GRETA: *(A Carlo)* È vero quello che sta dicendo?

CARLO: *(Sorpreso e imbarazzato)* Beh ... *(si decide)* Sì... Sì, È così.

SONIA: *(A Lucia)* Il giorno del vostro primo appuntamento, dopo che lei se n'era andata, Carlo si è trattenuto a parlare un po' con me: aveva notato il mio turbamento di quel giorno ed è stato gentile con me. Mi ha chiesto come stavo, mi ha rincuorato. Poi in questi mesi abbiamo avuto modo di vederci spesso, di conoscerci ed è nato un bel sentimento tra di noi. Quindi, visto che ci amiamo e io aspetto un bambino, ci siamo detti: "Perché non vivere insieme"?

Per qualche istante c'è silenzio, scambio di sguardi imbarazzati tra Lucia e Greta.

GRETA: *(Non si raccapezza)* Ma... Allora era questa la sistemazione che dicevi di aver trovato … Alloggio gratis in cambio di …?

LUCIA: *(Sprezzante, a Sonia)* Anche tu infatuata di uno che potrebbe essere tuo padre? E ci fai un figlio? Ma in che mondo viviamo?

GRETA: Già, che bella coppia!

SONIA: *(Sorridendo)* Beh, tu non dovresti avere difficoltà a capirmi, Greta. Quanto a lei, signora, le sarò grata se eviterà di contattare ancora Carlo. Il passato è passato. Ora io sono il suo presente... *(Si avvicina a Carlo e lo prende sottobraccio)* E il suo futuro.

GRETA: (*Si rivolge a Carlo, lo osserva con disprezzo).* Che dire? È stato bello. Goditi la tua nuova amichetta, tanti saluti e figli maschi!

Se ne va via fuori dal locale senza guardarsi indietro.

LUCIA: *(A Carlo) S*peravo che gli anni non avessero cancellato i tuoi sentimenti. Vedo che ora invece hai un discreto successo con le ragazzine. Di certo non troverai in loro quello che sognavi di trovare in me. Mi auguro che tu non abbia a pentirtene.

CARLO: Non credo succederà.

LUCIA: Io temo proprio di sì invece. Comunque …

CARLO: *(Mette un braccio intorno alle spalle di Sonia)* Non sono più quello che ricordi tu, Lucia.

LUCIA: (*Vorrebbe ribattere. Esita qualche istante. Poi se ne va indispettita seguita dagli sguardi di Carlo e Sonia. Tra sé:)* Ma vattene al diavolo. *(Esce)*

CARLO: *(Dopo che Lucia se n'è andata, a Sonia)* Grazie.

SONIA: Non so che mi è preso. Ti ho visto in difficoltà e dopo quello che mi avevi raccontato a proposito del tuo passato… M'è venuto d'impulso di intromettermi. Forse non avrei dovuto.

CARLO: Al contrario: te ne sarò grato per sempre. Credi se la siano bevuta?

SONIA: Dalle facce che hanno fatto, direi di sì. Tu che ne pensi?

CARLO: Spero che se ne facciano una ragione.

SONIA: Eppure ho pensato che per un attimo quella donna avesse ancora un ascendente su di te.

CARLO: Lucia? Sì, è riuscita a farmi vacillare, è vero. Ma solo un istante.

SONIA: Rimpianti?

CARLO: *(Dopo un attimo di esitazione)* No. Ma tu? Dove andrai?

SONIA: Ho trovato sistemazione presso una signora anziana. Lei ha bisogno di qualcuno che le faccia qualche pulizia in casa e di un po' di compagnia. In cambio mi offre vitto e alloggio gratis.

CARLO: Ottima sistemazione direi, sei contenta?

SONIA: Molto. Così non avrò più bisogno di far la cameriera per pagarmi un alloggio in città e quando "lei" nascerà (*indicando la pancia*) avrà una nonna che mi insegnerà a fare la mamma.

CARLO: Bene, sono contento per te. Conta anche su di me. Vuoi un passaggio?

SONIA: Magari! Me lo daresti? Devo solo chiudere il locale e consegnare le chiavi al signore qui accanto. Puoi aspettarmi?

CARLO: Certamente! È il minimo che io possa fare per te.

SONIA: Allora *(si avvicina ai bagagli, prende il trolley e scherzando:)*… "Andiamo, tesoro, partiamo per il nostro nido d'amore" ….

CARLO: *(Prendendo il borsone e avviandosi con lei)* “Certo gioia, andiamo. Chi cucina stasera?”

SONIA: “Tu naturalmente …” *(Escono ridacchiando).*

FINE